

LA REGINA DELLA CULTURA

CRISTINA DI SVEZIA A ROMA

Roma, Palazzo Corsini dal 13 novembre 2026 al 14 febbraio 2027

Cristina di Svezia (Stoccolma 1626 - Roma 1689) rappresenta nell'immaginario europeo (e non solo) una delle figure più affascinanti e controverse, per la sua personalità e cultura, per l'ansia di conoscenza e per essere stata protagonista di una delle più clamorose conversioni della storia religiosa europea.

Nel quarto centenario della nascita della sovrana, l'Accademia Nazionale dei Lincei, sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica e il sostegno del Ministero della Cultura, in collaborazione con le Gallerie Nazionali Barberini Corsini, la Biblioteca Apostolica Vaticana e l'Istituto Centrale per la Grafica, presenta una mostra che mira a porre in luce i molteplici aspetti della figura della regina, con particolare attenzione al periodo romano, nel corso del quale, dopo l'abdicazione al trono di Svezia e la conversione al Cattolicesimo, prese dimora per circa trent'anni a Palazzo Riario, oggi Corsini, sede dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

L'esposizione (aperta dal 13 novembre 2026 al 14 febbraio 2027 a Palazzo Corsini), curata da Roberto Antonelli, Mino Gabriele, Marco Guardo, Maria Luisa Meneghetti e Raffaella Morselli, si articola in sei sezioni, precedute, nell'atrio del primo piano del Palazzo, dalla ricostruzione in ologramma della celebre Sala delle Muse, che comprendeva otto antiche statue di Muse, oggi al Museo Nacional del Prado. La mostra, il cui allestimento è stato ideato dallo Studio Susanna Nobili Architetti, si avvale di prestiti eccezionali provenienti da importanti istituzioni nazionali e straniere, tra le quali il Nationalmuseum di Stoccolma, lo Château de Fontainebleau, la Kungliga Biblioteket di Stoccolma, la Leiden University Library di Leiden.

La prima sezione, Cristina in Svezia, riguarda gli anni precedenti il soggiorno romano e poggia su alcune fonti iconografiche che mostrano la sovrana ora a cavallo, ora ritratta come Diana, ora infine nel giorno dell'incoronazione e in quello della *Professio Fidei*.

La seconda, Cristina a Roma, ricostruisce l'arrivo (nel 1655) dell'ex sovrana nell'Urbe, evento significativo sotto molteplici aspetti, in primo luogo religioso e politico, ma anche simbolico e mediatico. I materiali qui esposti sono principalmente, oltre alle stampe di traduzione riproducenti Cristina a cavallo e il corteo, i volumi riguardanti le relazioni sull'ingresso, il primo dei quali ebbe luogo in incognito attraverso Porta Pertusa, il secondo, con tutti i crismi dell'ufficialità, attraverso Porta del Popolo, per l'occasione restaurata da Bernini e dai suoi collaboratori.

Il percorso espositivo si snoda inoltre con la terza sessione, Cristina e il Papato, che concerne il rapporto tra la regina, i pontefici e gli alti prelati, tra i quali il cardinale Decio Azzolini. Grazie alla sua influenza e alla capacità di raccogliere informazioni in tutta Europa, Cristina di Svezia ebbe una partecipazione attiva ai conclavi che condussero all'elezione di Clemente IX Rospigliosi (1667), di Clemente X Altieri (1669), di Innocenzo XI Odescalchi (1676). Durante i regni di questi papi non mancò di intervenire in tutte le grandi questioni di politica internazionale, agendo come mediatrice dei conflitti e affermando sempre con forza i privilegi dovuti al suo rango regale. Perciò le sue relazioni con tali pontefici furono contraddistinte dall'alternarsi di convergenze e di scontri, talora accesi, ma, al di là dell'immagine convenzionale che le si ascrive di consueto, Cristina fu tramite tra Nord e Sud ed ebbe una visione unitaria di un'Europa che superava le barriere confessionali.

La quarta sezione, Cristina mecenate e collezionista, dà conto delle cospicue raccolte d'arte di Cristina, che riunì un numero estremamente elevato di quadri, sculture, gemme, arazzi, beni, questi, attestati da alcuni inventari, libri mastri e perizie. Altrettanto rilevante era la biblioteca, specchio fedele del rapporto della regina con le *humanae litterae* e le scienze. In questa sezione viene esposto un *corpus* significativo di manoscritti del Fondo Reginense della Biblioteca Apostolica Vaticana, fonte preziosa per individuare la molteplicità dei saperi sottesi alla costruzione della biblioteca.

La quinta sezione, Cristina e la Mitologia, l'Astrologia, la Scienza e l'Alchimia, dà conto di come la sovrana abbia ereditato e fatto propria la visione rinascimentale e barocca di sovrani e papi, che credevano negli oroscopi, convinti che i corpi celesti e i pianeti allora conosciuti, rappresentati fin dall'antichità come dei (Diana-Luna, Apollo-Sole, Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno), influenzassero la vita e le azioni degli uomini. Palazzo Riario, definitiva dimora di Cristina, era situato dirimpetto alla Villa Farnesina, i cui affreschi erano stati concepiti dal primo proprietario, Agostino Chigi, come un potente richiamo memoriale a una mitologia classica ripensata in chiave umanistica. In essa divinità, astri e zodiaco costituivano un insieme unitario, attraverso il quale era possibile leggere il mondo e i destini individuali. Molte delle scelte collezionistiche di Cristina (statue, gemme, manoscritti, tra cui quello, splendido, dell'*Astromagia* realizzato per il re Alfonso *el Sabio*) si orientano verso manufatti interpretabili anche in chiave mitologico-astrologica. Inoltre, anche l'alchimia per la sovrana svedese era «una pazza passione». Cristina, infatti, cercava alchimisti che la sostenessero nei suoi esperimenti e a Roma trovò un vero e proprio sodalizio di personaggi adatti allo scopo, sia di autorevole valore intellettuale sia ciarlatani, i quali lavorarono con lei e per lei nella «grande stilleria» e nei «varj laboratorj» di Palazzo Riario, oppure nel laboratorio di Villa Palombara insieme al Marchese Massimiliano, suo devoto e intimo amico. Testimoni di quel periodo straordinario sono la Porta Magica, unico e mirabile monumento lapideo di carattere esoterico, oggi in Piazza

Vittorio a Roma, alcuni splendidi codici, in parte miniati e in parte di proprietà della sovrana, i manoscritti e gli stampati del Fondo Verginelli-Rota (conservato presso la biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana), impreziositi da rilevanti apparati iconografici.

La sesta sezione, Letteratura, teatro e musica, riguarda il legame tra la regina e il teatro. Cristina creò infatti uno spazio teatrale, collocato al secondo piano di Palazzo Riario, divenuto in breve un centro musicale di primo riferimento nella Roma barocca. Le fonti qui esposte contribuiscono a proiettare nuova luce su alcuni spettacoli ai quali la sovrana assistette o che finanziò: ad esempio, la *Vita humana ovvero il Trionfo della Pietà* di Giulio Rospigliosi, futuro papa Clemente IX, rappresentazione promossa dai Barberini nel proprio palazzo nel 1656.

Il percorso espositivo si conclude con una sezione multimediale, che verte sulla fortuna di Cristina nel cinema, a cominciare dall'iconico film con Greta Garbo, che impersonò il ruolo della sovrana nel 1933 (con la regia di Rouben Mamoulian), sino al poco noto *The abdication* con Liv Ullmann del 1974 (regia di Anthony Harvey), che indaga il rapporto spirituale tra Cristina e il cardinale Azzolini sino dal momento della conversione. La sezione multimediale prosegue con un breve estratto del documentario francese di Stéphane Bern *Secrets d'Histoire. Christine de Suède: reine des scandales*, 2012, che mostra Palazzo Corsini, e più precisamente la sala dell'alcova (oggi all'interno della Galleria Corsini), nella quale Cristina si spense il 19 aprile 1689. La Sezione, infine, offre una serie di brevi filmati, nei quali i curatori approfondiscono le tematiche del percorso espositivo.

Alla mostra farà seguito, presso la sede dell'Accademia, un convegno internazionale, che si svolgerà dal 16 al 18 dicembre 2026, data, quest'ultima, che segna l'esatto anniversario della nascita della sovrana.

Il catalogo dell'esposizione è edito da Treccani e curato da Maria Luisa Meneghetti, Raffaella Morselli, Mino Gabriele e Marco Guardo.

La mostra è stata resa possibile grazie al sostegno del Ministero della Cultura, di Intesa Sanpaolo e dell'Associazione Amici dell'Accademia dei Lincei.

Ufficio Stampa e Comunicazione

Mariella Di Donna, mariella.didonna@lincei.it, cel. 3356325428

Carmine Piscopo, comunicazione@lincei.it

Andrea Massimiliano Gentili, comunicazione@lincei.it

con Barbara Notaro Dietrich, b.notarodietrich@gmail.com, cel. 3487946585

Info tecniche:

Sede di mostra: Palazzo Corsini, via della Lungara 10, Roma

Orari: dal martedì alla domenica, dalle 10.00 alle 18.00

Costo biglietti: Ordinario 5,00 €, Ridotto 3,00 € - È possibile prenotare online su <https://www.booking-villafarnesina.it/it/booking-1/>
Visite guidate: visitebiblioteca@lincei.it – Info su Lincei.it